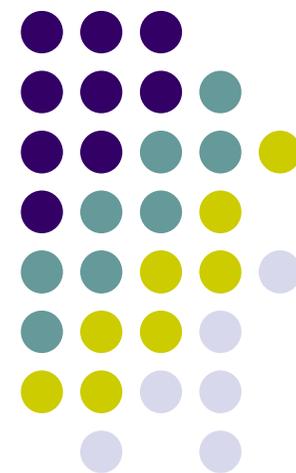


Welfare locale, reti sociali e opportunità offerte dalla legge 170/2010

Ambito 65
Urbano 5



Lo sguardo del welfare



È proprio di un sistema di protezione sociale che trova i suoi punti di forza nella capacità di:

- rilevare ed accogliere i bisogni della popolazione via via emergenti
- sollecitare risposte adeguate e sostenibili per dare in ogni tempo senso compiuto ai diritti di cittadinanza.

Disturbi specifici di apprendimento



- Non è pertanto estraneo a quanto introdotto dalla Legge 8 ottobre 2010, n. 170 “*Nuove norme in materia di disturbi specifici d’apprendimento in ambito scolastico*” che interviene su un problema di notevole rilievo epidemiologico (dal 3 al 5% della popolazione scolastica nazionale)

La nuova Legge riconosce ...



da questo punto di vista l'esigenza di meglio tutelare **il diritto all'istruzione e allo studio** delle persone che presentano un diverso funzionamento negli apprendimenti.

e recepisce ...



il lavoro di anni di elaborazione teorica, di riflessioni e di raccolta di dati esperienziali che hanno sufficientemente definito quello che può essere il ventaglio dei provvedimenti

ma propone anche...



...strategie da applicare per rendere il percorso di istruzione e formazione dei soggetti con D.S.A. meno sofferto e più efficace.

Già dal 2004 tuttavia erano state emanate alcune note di indirizzo da parte del MIUR, dapprima con carattere di consiglio e di possibilità, poi nelle ultime formulazioni assai più prescrittive.

e stabilisce...



il riconoscimento ufficiale e certificato dei soli disturbi con un **solido status scientifico**

- dislessia,
- disortografia
- disgrafia
- discalculia

ma tralascia ...



- il disturbo di comprensione del testo
- la disprassia
- il disturbo di attenzione con iperattività (ADHD)

che non fanno parte per varie ragioni della categoria D.S.A. in senso stretto, ma possono presentarsi in co-morbilità con la dislessia anche se in forma lieve ed in questo modo eventualmente rientrare nella certificazione.

nel frattempo...



- In attesa dei decreti ministeriali di attuazione sarà molto importante evitare che, nelle more, possa prodursi un vuoto o un'assenza di tutela, e pertanto sembra applicabile la prassi amministrativa (circolari e decreti) precedente sull'individuazione e applicazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi.

Risposte del territorio



- Questi cenni inerenti la L170/10 ci offrono la possibilità di comparare quanto stabilito dalla stessa, con le prassi di lavoro esistenti nel territorio dell'Ambito Distrettuale Urbano di Pordenone, condotte sin dal 2004 nei cinque comuni che lo compongono (Pordenone, Cordenons, Porcia, Roveredo in Piano e S. Quirino)

Una esperienza concreta di lavoro



nella consapevolezza che i Disturbi dell'Apprendimento, se non adeguatamente affrontati, incidono sulla qualità di vita delle persone non solo nella fase che coincide con la frequenza scolastica ma anche in quelle successive.

Da dove si è partiti



- **La visione longitudinale delle persone** che il servizio sociale ha la possibilità di avere, in virtù di una relazione professionale che permane negli anni, ha permesso agli assistenti sociali di vedere nel tempo l'evoluzione della storia delle persone con D.S.A. e di comprenderne l'impatto sia sul piano della realizzazione sociale, sia sul piano psicologico della costruzione identitaria.



- Ciò ha consentito di mutuare una visione del problema di tipo sociale e collettivo e di far emergere in modo evidente il rilevante peso delle **determinanti ambientali** nel produrre esiti favorevoli o invalidanti nella bibliografia personale.

Da questione privata ad oggetto di politica sociale locale



Ed allora se le politiche sociali sono corsi di azione volti a definire norme, standard e regole in merito alla distribuzione di risorse ed opportunità considerate rilevanti per le condizioni di vita e dunque meritevoli di essere garantite, non si poteva più permettere che una quota superiore al 5% della popolazione scolastica (tale è l'impatto registrato nella nostra zona), per le ragioni appena spiegate, venisse completamente ignorata.



Il Servizio sociale, dalla sua postazione periferica del sistema di protezione sociale, segnalava da un lato un aumento preoccupante del fenomeno e dall'altro, in sostanza, una carenza di risposte adeguate.



- Ancora più preoccupante era l'ipotesi di partenza, secondo la quale il sistema stesso induceva handicap anziché benessere a causa della cattiva gestione del problema.
- Su questo forte stimolo sono stati coinvolti gli altri protagonisti istituzionali considerati essenziali per riflettere sulla situazione e sulle condizioni necessarie per generare un cambiamento, ovvero:

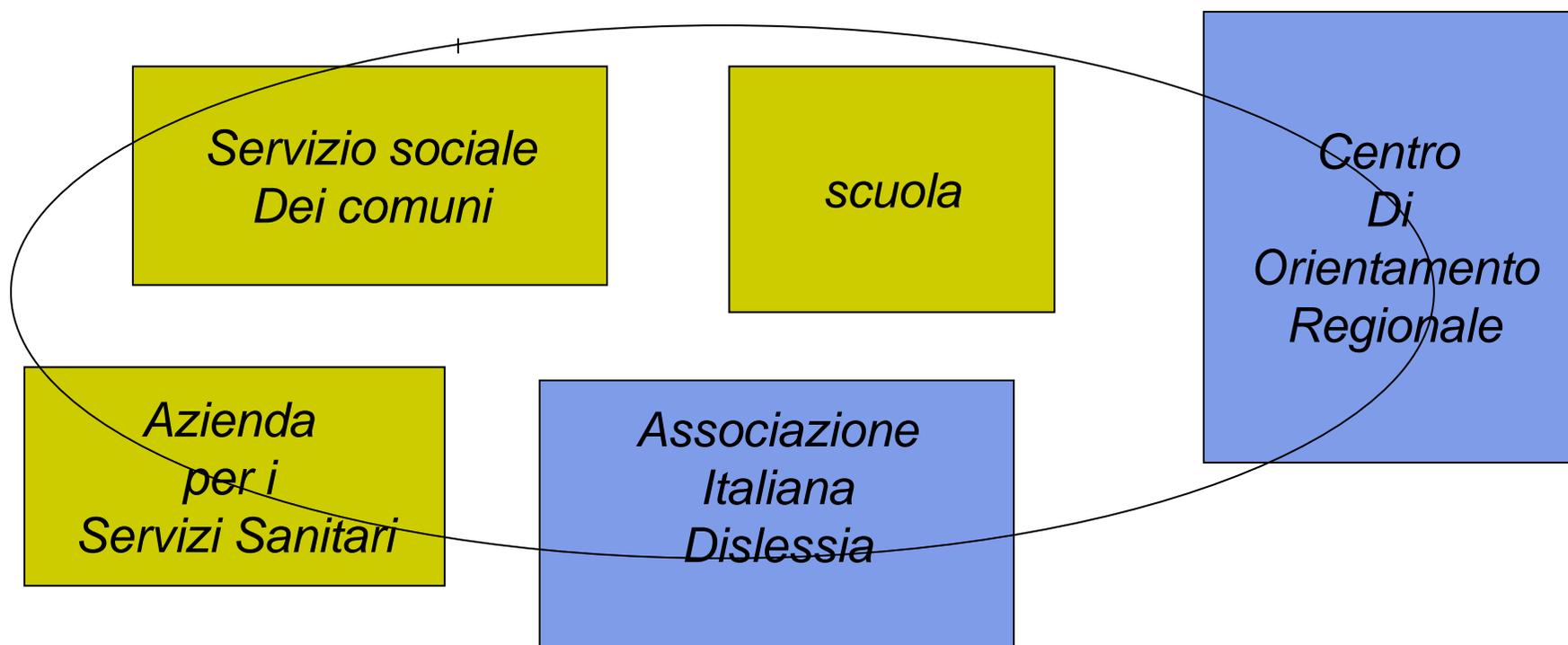


Gli attori sociali

- il sistema dell'istruzione
 - Scuole
- il sistema sanitario
 - Servizio di Neuro psichiatria Infantile
- il sistema delle famiglie
 - in particolare i genitori dei bambini/ragazzi coinvolti



- Si è creato un gruppo di lavoro interistituzionale





I dati di partenza

che ha **verificato** :

- i dati in possesso del Servizio di N.P.I.;
- il livello di conoscenza e di formazione degli insegnanti sul fenomeno;
- l'esistenza eventuale di strategie codificate per il fronteggiamento del problema in classe;
- la didattica in uso e l'impatto sulla questione;
- la percezione dei genitori;

Al riguardo sono stati utilizzati colloqui e riunioni con gli attori dei sistemi coinvolti



....una situazione critica

L'esito di questo lavoro ha condotto:

- ad appurare che il numero di segnalazioni in NPI era molto elevato ed aveva un andamento crescente (da 237 minori del 2005 a 828 nel 2009- dato provinciale);
- ad accertare che la scuola non disponeva di conoscenze adeguate sul funzionamento cognitivo dei bambini/ragazzi con questo problema;



....e ancora

- a comprendere che non era chiara la modalità di segnalazione al SSN non trattandosi di handicap certificabile ai sensi della L.104/92;
- a confermare che non esistevano protocolli pedagogici cui ricorrere in caso di D.S.A.;
- a verificare che la didattica in uso poteva incrementare il disturbo anziché ridurlo
- ad accertare che i bambini/ ragazzi con questo problema vivevano la scuola come luogo di frustrazione e presentavano un elevato rischio di insuccesso e di abbandono scolastico;



...infine

- a ricevere conferma sull'ipotesi che le famiglie vivevano un'esperienza di grande disorientamento nel momento in cui appuravano che il loro figlio non apprendeva secondo le loro aspettative e rimanevano a gestire il problema in grande solitudine con interlocutori incerti, assumendosi in toto la fatica ed il lavoro di accompagnamento dei propri figli nello studio, affidandosi per lo più a scarse e contraddittorie indicazioni.



...cosa fare

Di fronte a questa situazione tutti gli attori coinvolti hanno condiviso la decisione di promuovere:

- **un'azione di rete volta al cambiamento, assumendo un programma di attività** in cui ciascuno ha messo a disposizione risorse e strategie per aggredire in modo appropriato il problema, pur trattandolo dal proprio punto di vista;



- **una scelta di campo:** operare con le scuole materne e primarie sia pubbliche che private, (nel primo caso per lavorare sui pre requisiti della lettura e della scrittura, nel secondo per promuovere l'intercettazione precoce ed il trattamento dei casi entro il terzo anno di frequenza scolastica);
- **l'attivazione di diversi strumenti** propri della politica sociale:



L'azione diretta del S.S.N*. (*lavorare sui casi – diagnosi e trattamento- e offrire formazione e supervisione agli insegnanti*)

L'azione diretta della scuola *(*ricercare approcci didattici più appropriati sviluppando un architettura che accompagnasse il processo*)

L'azione diretta del Servizio Sociale dei Comuni *(*1 sostenere interventi innovativi nella scuola tramite l'inserimento di educatori capaci di realizzare specifici laboratori di abilitazione; 2 sostenere le famiglie e promuovere lo sviluppo locale di un offerta educativa specifica per le attività pomeridiane*)

* strumento di politica coercitivo



L'informazione, Formazione ed esortazione**

(modificare comportamenti degli attori)

Servizi di prossimità*

(sostenere lo sviluppo di attività desiderabili – servizi di doposcuola e servizi educativi anche specializzati)

Le famiglie***

(sostenere una risorsa naturale- offrire aiuti concreti, all'associazionismo)

La comunità*** (coinvolgere il volontariato nei progetti di aiuto -)

Il mercato ***

(aumentare qualità e la competitività dei produttori di servizi anche privati)

** strumento misto

***strumento volontario

Dal lavoro di gruppo alla pianificazione territoriale



- Tale programma ha trovato riconoscimento e legittimazione anche nel primo PDZ 2006 2008 dell'ambito urbano e sta tutt'ora proseguendo mediante un accordo di rete sottoscritto dalle istituzioni coinvolte (sei tra direzioni ed istituti comprensivi, scuole private FISM, Ass.6, SSC di Ambito, Associazione dislessia)



- Nel corso del suo sviluppo ha anche coinvolto ed integrato nella rete il Centro Regionale di Orientamento (firmatario dell'accordo) che offre consulenza sulle risorse regionali disponibili per sostenere tali percorsi e che ha portato le scuole a praticare candidature progettuali di rete anziché di scuole singole, tanto che in questo territorio le direzioni didattiche hanno sempre lavorato congiuntamente al tavolo di coordinamento del piano in questione (5-6)



..le azioni concrete

- ...producendo progetti di rete costruendo una vera e propria filiera di progetti finanziati negli anni anche da enti diversi (4).
- ... favorendo, per quanto attiene alle famiglie, lo sviluppo di adeguate forme di rappresentanza e di presenza presso le sedi istituzionali

Alcune le azioni realizzate (1)



- Corsi di formazione condivisa ai soggetti componenti la rete, tutti gli insegnanti della primaria e dell'infanzia + operatori socio sanitari;
- Attivazione di laboratori di potenziamento delle capacità acustiche e grafiche bambini coinvolti (665);

Alcune le azioni realizzate (2)



- Sviluppo di una architettura intrascolastica che preveda un gruppo di “docenti esperti” – gruppo di secondo livello- in ogni direzione scolastica ed i.c., (l’insieme di tali docenti integrato da operatori sociali e sanitari, ha elaborato delle linee guida che orientano il comportamento degli insegnanti di fronte a tali casi e offrono strumenti osservativi)

Alcune le azioni realizzate (3)



- Elaborazione di un protocollo di screening (che aiuta i docenti a distinguere tra una difficoltà ed un disturbo)
- Creazione documentazione a sostegno delle buone prassi (che favorisca la conoscenza della questione e delle strategie per affrontarla in ogni scuola)



Alcune le azioni realizzate (4)

- Valorizzazione della commissione prevenzione disagio in ogni direzione didattica e Istituto Comprensivo
- Sostegno alla istituzione di una locale sezione dell'Associazione Italiana Dislessia (informazione, consulenza, rappresentanza delle famiglie)
- Promozione di un'offerta privata nell'area educativa (comunità e mercato)



Formazione

- I CONTENUTI DELLA FORMAZIONE ANNO 2004/2008
- Attenzione
- Iperattività con o senza difficoltà di attenzione
- Apprendimento di letto-scrittura
- Disortografia e disgrafia
- Calcolo matematico e difficoltà nella soluzione dei problemi
- Motivazione scolastica e autostima



- **I CONTENUTI DELLA FORMAZIONE ANNO 2008/2009**
- Difficoltà e disturbi di apprendimento
- Caratteristiche dei D.S.A.
- La dislessia
- Le teorie linguistiche del bambino
- Il protocollo Stella
- Disturbi della scrittura
- Discalculia
- Disturbi della lettura
- Iperattività
- Letto- scrittura: esercizi motori
- Mediazione scolastica: tecniche di comunicazione

Laboratori



- avvio sperimentale di laboratori pratici grafici ed acustici per un potenziamento dei prerequisiti per l'apprendimento della letto-scrittura;
- **laboratorio acustico**: gruppo classe ultimo anno Scuola dell'Infanzia;
- **laboratorio grafico**: gruppi max. 6 bambini classi 2° e 3° della scuola primaria.



I CONTENUTI DEI LABORATORI

SVILUPPO CAPACITÀ ACUSTICA

- abilità metafonologiche;
- allenamento acustico;
- educare ed affinare la competenza e consapevolezza metafonologica di analisi e sintesi sillabica e/o fonemica.

SVILUPPO CAPACITÀ GRAFICA

- potenziamento delle capacità grafo – percettive;
- miglioramento della grafia attraverso lo sviluppo di abilità motorie e viso- percettive.



MODALITÀ DI SVOLGIMENTO

SVILUPPO CAPACITÀ ACUSTICA

- durata di 18 ore
- conduzione: 1 educatore ed 1 insegnante di classe;
- attività miranti a favorire lo sviluppo dei processi di **analisi e sintesi fonetica-sillabica** : il telefono senza fili, i loci della fiaba, tagliamo le parole, i suoni sui gradini e incolliamo i pezzetti;
- attenzione alle **relazioni tra bambini**: competizione positiva/ricompensa, aiuto reciproco, collaborazione e tolleranza nell'attesa del proprio turno.

SVILUPPO CAPACITÀ GRAFICA

- durata di 30 ore
- conduzione: 1 educatore ed 1 insegnante di classe;
- allenamento **della fine motricità e della percezione**;
- scrittura come **abilità grafo-motoria**;
- attività specifiche: manipolazione, coordinazione occhio mano, percezione e analisi visiva, impostazione della grafia secondo le famiglie di lettere raggruppate in base a movimenti affini, valutazione e consapevolezza del proprio prodotto.

Strategie



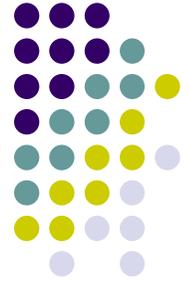
Le insegnanti che hanno realizzato l'esperienza hanno successivamente gestito in autonomia i laboratori diventando “esperti” per gli altri colleghi e consentendo in tal modo agli educatori di andare a diffondere tale pratica altrove mantenendo solo un rapporto di supervisione e consulenza con gli insegnanti “esperti”.

Finanziatori del programma dal 2004 ad oggi



- Ambito Distrettuale Urbano 6.5 di Pordenone (circa euro 20.500)
- MIUR (circa 3.500 euro)
- Compartecipazione diretta ai costi della formazione da parte da parte delle scuole (quota pro-capite)
- Regione FVG Direzione Istruzione Università, Ricerca, Famiglia ,Associazionismo e Cooperazione – Servizio Istruzione Università e Ricerca (circa $25.000 + 7.000 + 13.000 = 45.000$)
- Totale circa 69.000 euro in 7 anni
- Inoltre, quote di compartecipazione delle scuole e costi indiretti

Valutazione di risultato sul sistema



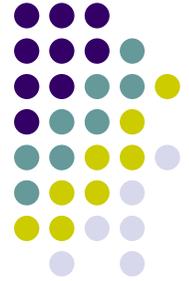
- **L'esito immediato** del programma:
 - La disponibilità di **buone pratiche** (formazione continua, protocolli, prassi laboratoriali, documentazione) e un raccordo tra servizi più funzionale all'utente finale (invii scuole-servizi più mirati)
 - Una **rete ancorata al problema** che cattura risorse e opportunità a favore dei suoi obiettivi
 - L'**offerta** di nuove opportunità per l'utenza, sia intra scolastiche che extrascolastiche

Valutazione di impatto sul sistema



La valutazione degli **effetti che il programma ha prodotto sull'ambiente** è stata effettuata mediante un questionario sottoposto ad un campione di 10 scuole a distanza di 7 anni dall'inizio del lavoro.

Alcune dimensioni indagate



- Modifiche organizzative: 50% ha formalizzato il referato ad una specifica insegnante
- Regolare diffusione della documentazione sui DSA: 60% (bibliografia e materiale cartaceo presente a scuola, 90%, software 30%)
- Radicamento delle esperienze laboratoriali anche parziali: 90%
- Utilizzo dei test : 50%
- Invio ai servizi sanitari , solo dopo applicazione protocollo di valutazione e colloquio con i genitori che divengono in prima persona interlocutori del SSN: 80%

...altro



- Supporto alla famiglia mediante strumenti didattici individualizzati indicati dagli insegnanti: 80%
- Indicazioni sul POF inerenti l'ambito dei DSA: 60%
- Disponibilità di un sito internet e presenza link utili sui DSA: 50%



L'indotto territoriale

- **Nel territorio**, oltre alla sezione nazionale dell'associazione italiana dislessia (che ad oggi conta 100 iscritti e 200 simpatizzanti/sostenitori, svolge sia una funzione di rappresentanza che di informazione e consulenza, agli interessati e alle loro famiglie), sono nate altre unità di offerta per i servizi di diagnostica e di trattamento riabilitativo dei bambini nonché per il sostegno educativo specie pomeridiano.



- Tutto questo al fine di costruire un'offerta territoriale adeguata, sia nelle proporzioni quantitative che qualitative, nell'ambito delle quali le famiglie possano scegliere i loro interlocutori con cui condurre il progetto di studio e di formazione dei propri figli.

Le prospettive di lavoro future



- Di fronte a questa fisiologica risposta del territorio al lavoro svolto dalle istituzioni, ci sarà la necessità di un intervento di accreditamento che si auspica venga sviluppato dalla regione sia per la parte diagnostica e di riabilitazione affidata al sistema sanitario sia per la parte abilitativa ed educativa che potrà essere affidata al sistema socio-educativo locale.



- Fintando infatti che le indicazioni della legge 170/10 non vengono recepite anche nella parte che prevede la flessibilizzazione degli orari di lavoro dei genitori/lavoratori – contratti di lavoro- sarà necessario sostenere l'attività pomeridiana di studio dei bambini e dei ragazzi mediante soggetti competenti e conoscitori delle tecniche di apprendimento adeguate al caso.

L'attenzione alle famiglie



- In particolare l'informatica ha dato al riguardo un aiuto strumentale importante, ma vi è la necessità che metodi e tecniche siano correttamente applicati e al riguardo anche i genitori vengano più adeguatamente informati e formati, al fine di rendere utile il loro intervento di eventuale affiancamento dei figli.



- Oggi la gran parte di queste famiglie, già si rivolge a terzi per il sostegno pomeridiano con oneri annuali stimabili in una media di euro 3.000, cui si possono sommare i costi per visite e consulenze private (sappiamo che il 25% della popolazione non si rivolge al SSn, ma a professionisti privati).

Cosa dimostra l'esperienza di Pordenone?



- E' evidente che l'esperienza presentata ha i limiti ed i pregi di una progettualità locale che ha fatto delle scelte di campo ben precise, tuttavia analoghe iniziative seppure con contenuti diversi si potrebbero sviluppare per le scuole medie e superiori.



Resta inteso che il lavoro nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole primarie è determinante per il futuro delle persone e più a questo livello si opera correttamente meno difficoltà si trascinano verso i gradi superiori della scuola.



Con questa consapevolezza ci sentiamo di proporre una raccomandazione di consolidare buone prassi nei livelli di scolarità inferiore e sviluppare per i gradi superiori formazione sui metodi di studio e sulle strategie più che sui tentativi di recupero che appaiono in questa fase di età molto più ardui.



- L'esperienza ci ha dimostrato che portare il sistema ad un livello adeguato richiede tempi lunghi e lavoro costante, pertanto la legge che pur si accoglie con favore va intesa per l'operatività come un punto di partenza piuttosto che un punto di arrivo



Questioni aperte:

- Soluzioni ponte fintanto che tutto l'impianto previsto dalla legge viene normato ?
- Forme anche selettive di sostegno alle famiglie affinché possano aiutare i loro figli nello studio a casa ?
- Accordi tra uffici scolastici di sistema e gli assessorati regionali per l'assegnazione in comodato agli studenti di strumenti compensativi di tipo informatico?